



- USURPAZIONE DEI PRIMATI ESPLORATIVI ITALIANI -

Il caso di Wilfred Thesiger

Luca Lupi

Premessa

Dopo molti anni di studi della materia delle esplorazioni geografiche ho riscontrato spesso episodi dove il contributo geografico italiano è stato minimizzato, misconosciuto se non addirittura nascosto. Eccezion fatta per i “grandi” esploratori del secolo XV (dell’Asia Marco Polo, delle Americhe Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, etc.) dei quali non è possibile non argomentare, studiare e tessere le lodi, tutto il resto che riguarda la storia delle grandi esplorazioni è riferito soprattutto nel secolo ottocento a personaggi francesi ed inglesi\scozzesi e a qualche sparuto esploratore tedesco. I contributi dati da incredibili personaggi italiani rimasti sconosciuti è caduto nel dimenticatoio. Tutto questo a vantaggio dei francesi ed inglesi che dal XVIII secolo ma soprattutto il XIX secolo si contesero la maggior parte delle scoperte geografiche fondamentali. Questi si prodigarono nel pubblicizzare e ingigantire le gesta dei loro grandi esploratori. Ad amplificare tutto ciò si aggiunsero a mio parere due nostri gravi atteggiamenti negativi: una ricerca storica non totalmente obbiettiva ma legata pesantemente a ideologie e un atteggiamento esterofilo tipico della mentalità italiana che per varie motivazioni è prevalso fino ai giorni nostri.

Motivazioni

Per quanta riguarda la **ricerca storica**: occorre riflettere che nel dopoguerra si alimentò una polemica feroce sul ruolo di questi esploratori italiani esaltati dal fascismo come “precursori” e alcuni storici e scrittori ebbero il chiaro intento di rivalutare quelle figure dell’esploratore italiano “buono” da contrapporre a quella dei modelli britannici e francesi. Quindi, dopo la sconfitta della seconda guerra mondiale tutto il nostro passato coloniale fu rimosso quasi in blocco anche perché collegato nella sua ultima parte al regime fascista. L’interesse per l’operato italiano in Africa rimase appannaggio di qualche migliaio di reduci e profughi o figli di essi e di qualche nostalgico. Lo studio storico dei documenti fu affrontato, da pochi storici come Labanca, Lenci, Rochat, Surdich, solo per citare i più conosciuti, ai quali si aggiunse il grande contributo del giornalista Del Boca, che con molte difficoltà analizzarono in questi ultimi venti anni l’enorme quantità di documenti sulla storia italiana in Africa.

Purtroppo molte di queste ricerche hanno risentito di forti polemiche politiche, alimentate dalla destra e dalla sinistra italiana arroccate su posizioni molto differenti, soprattutto per determinare se il colonialismo italiano fosse stato o no “diverso” dagli altri colonialismi, più “umano”. Per non parlare delle feroci polemiche sull’utilizzo dei gas durante la guerra d’Etiopia. L’argomento dell’operato italiano in Africa è stato dunque sempre stato molto delicato e all’origine di accese discussioni. La tendenza a criminalizzare indiscriminatamente l’intera l’esperienza coloniale italiana ha portato la maggior parte degli studiosi della materia a concentrarsi sulle “colpe” e sulle “malefatte” degli italiani in Africa sorvolando ampiamente su quei pochi “meriti” come il grande contributo dato nelle conoscenze geografiche. Quindi anche questo taglio della ricerca storica ha largamente contribuito a riversare queste polemiche di natura prettamente ideologica anche nel campo delle esplorazioni geografiche precedenti al periodo storico del ventennio fascista avvantaggiando direttamente e indirettamente il contributo esplorativo degli altri. Recentemente chiunque abbia tentato di valorizzare il contributo esplorativo dato dagli italiani nei XVIII - XIX è stato spesso accusato di revisionismo dalla storiografia ufficiale o dagli storici schierati politicamente.

In sostanza tabù parlare dei meriti esplorativi italiani, meglio evitare, non sottolineare, nascondere. Il secondo atteggiamento negativo una malsana **tendenza esterofila**, tutta italiana, nel vedere le cose fatte dagli altri meglio delle nostre, o addirittura ignorare, criticare o negare il nostro operato anche se meritorio atteggiamento supportato dall'operato della storiografia militante. L'esterofilia è uno dei mali che affligge il nostro paese ed ha anche oggi senza ombra di dubbio un ruolo di primaria importanza: questa esagerata spesso immotivata ammirazione per l'estero, che si genera non tanto dal riconoscimento autentico dei meriti dei Paesi stranieri, quanto piuttosto da una forte tendenza tutta italiana all'auto-disprezzo, dall'irresistibile voglia di denigrare, a torto od a ragione, la propria Nazione. Una nazione che paradossalmente si sente unita e tale solo quando gioca la nazionale di calcio. Anche questo atteggiamento ha contribuito ad ignorare i nostri esploratori a vantaggio degli altri.

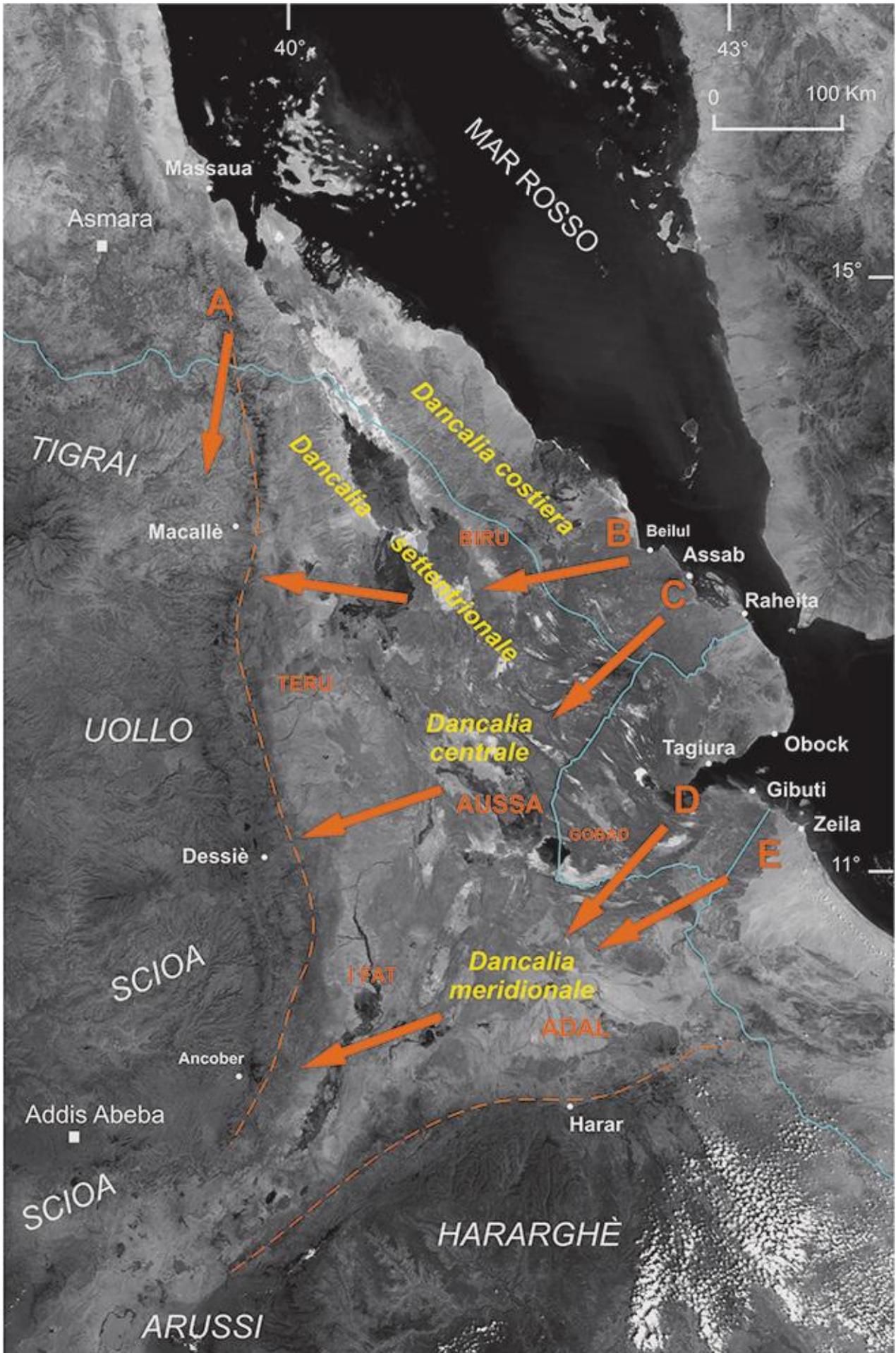
Un terzo fattore che è doveroso considerare è il fatto che l'Italia fascista ha **perso una guerra** essendo alleata della Germania nazista. Quindi Francia, Inghilterra e USA hanno imposto le loro condizioni. La storia la scrivono i vincitori. L'asse anglo-americano ha poi stravinto imponendo la propria lingua in ambito commerciale e scientifico anche ad una debole Unione Europea che dopo la fuoriuscita dell'Inghilterra continua ad utilizzare come lingua ufficiale quella di chi non è mai stato veramente europeista e che oggi se ne è anche andato.

È anche una questione di vincitori e di vinti! Una guerra impari: I francesi e gli inglesi hanno sempre enfatizzato le loro esplorazioni geografiche e i loro esploratori, cosa mai fatta dagli italiani se non nell'epoca fascista. È sufficiente pensare alla storiografia dell'italianissimo esploratore **Pietro Paolo Savorgnan di Brazzà** (1852-1905), contemporaneo di Piaggia, che con le sue ardite esplorazioni ha regalato un pezzo di Africa Equatoriale alla Francia e questa per onorare la sua memoria addirittura chiamò la capitale dell'attuale Repubblica del Congo col suo nome, Brazzaville. A partire dalle **scuole italiane** dove la storia coloniale e quella dell'esplorazioni degli italiani in Africa è praticamente saltata a piè pari e l'ignoranza sull'argomento è impressionante.

Ne consegue che, parlando di conoscenza della materia delle esplorazioni geografiche, Un qualsiasi italiano però sicuramente saprebbe dire chi era Stanley o Livingstone, ma non saprebbe assolutamente dire chi erano, ad esempio Benedetto Dei, Luigi Antonio Melchiorre Balugani, Giuseppe Sapeto, Carlo Piaggia, Giuseppe Maria Giulietti, Gustavo Bianchi, Leopoldo Traversi, Augusto Franzoj, Tullio Pastori, Raimondo Franchetti, Ludovico Marcello Nesbitt, etc., e i contributi fondamentali che essi hanno dato all'esplorazione del continente africano.

Usurpazione di primati esplorativi italiani in Africa

Tra i casi più significativi e deplorabili c'è quello relativo all'esplorazione inglese della **Dancalia (Afar)**. Gli inglesi, a parte le primissime esplorazioni costiere di Salt (1805-10), praticamente non si sono mai occupati dell'esplorazione dell'Afar: solo due sporadiche missioni nell'interno, quindi in Dancalia centrale, di Johnston (1840) e Harris (1841). In Dancalia settentrionale vi sono stati solo nel 1868, in brevi missioni esplorative preparatorie per lo sbarco della spedizione punitiva di Lord Napier contro l'imperatore Teodoro. Poi non vi hanno più messo piede fino al 1941. Non hanno rinunciato però ad affermare un diritto di primato esplorativo che non gli appartiene.



Wilfred Patrick Thesiger

(Addis Abeba, 3 giugno 1910 – Londra, 24 agosto 2003)

È il caso dell'esploratore Wilfred Patrick Thesiger (1910-2003), sbandierato come primo europeo ad essersi avventurato nel 1933 nell'Aussa il potente sultanato situato nella regione centrale della Dancalia (Afar).

Alcuni esempi:

Nella retrocopertina del suo libro *Thesiger W., The Danakil Diary: Journeys through Abyssinia, 1930-34* si asserisce testualmente:

«Thesiger thus became the first European to travel through the fabled Sultan of Aussa, an expedition which he regards as the most dangerous he ever undertook, and which established the reputation of a man now considered by many to be the century's greatest living explorer».

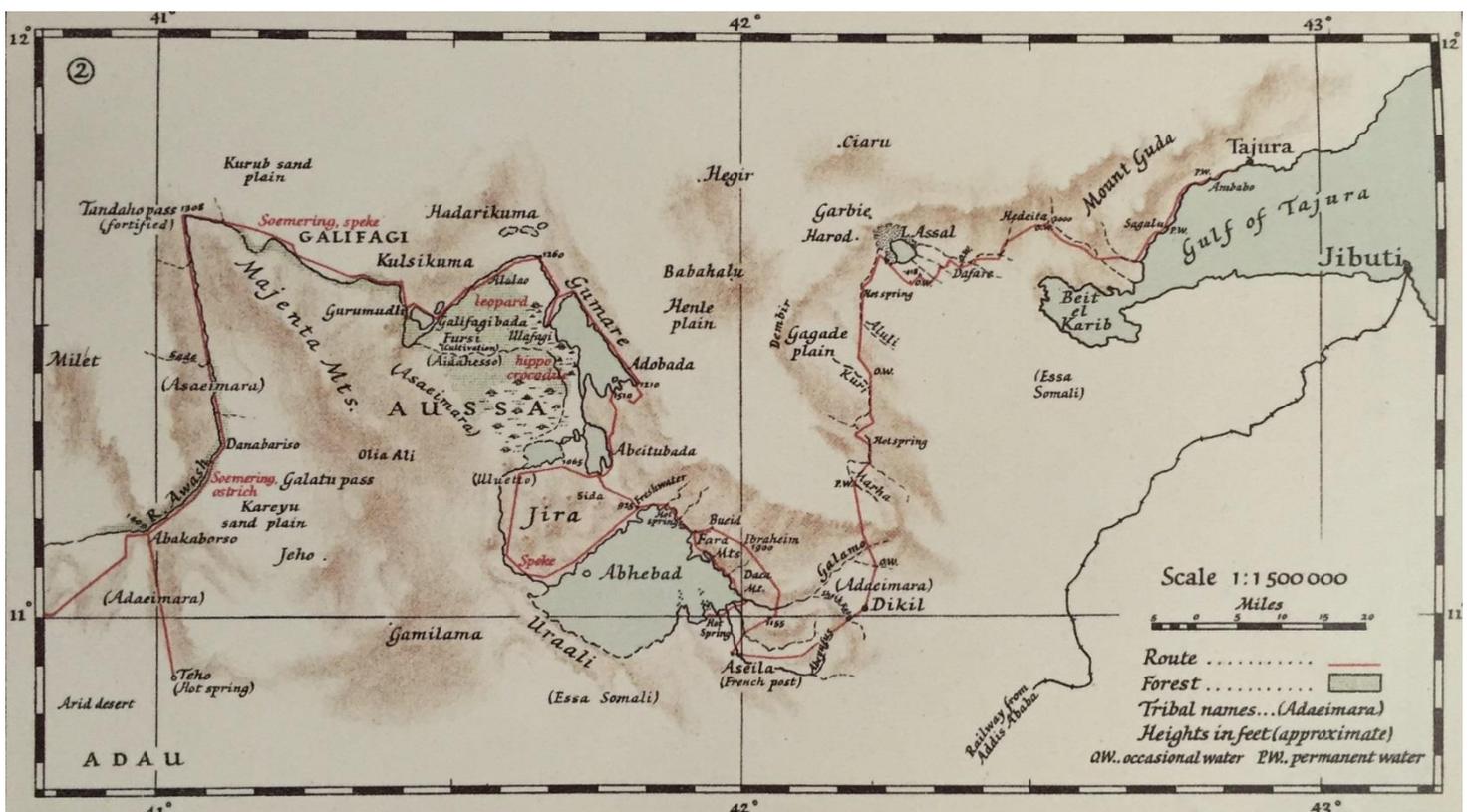
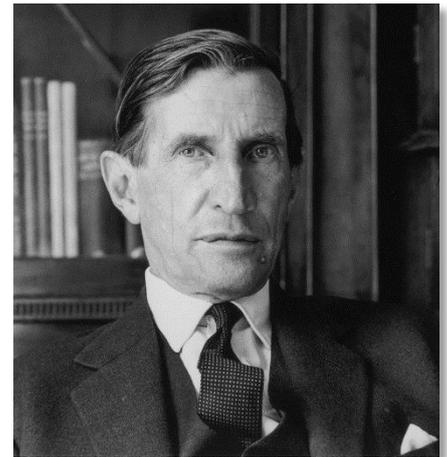
Analoghe false asserzioni si possono trovare anche on line:

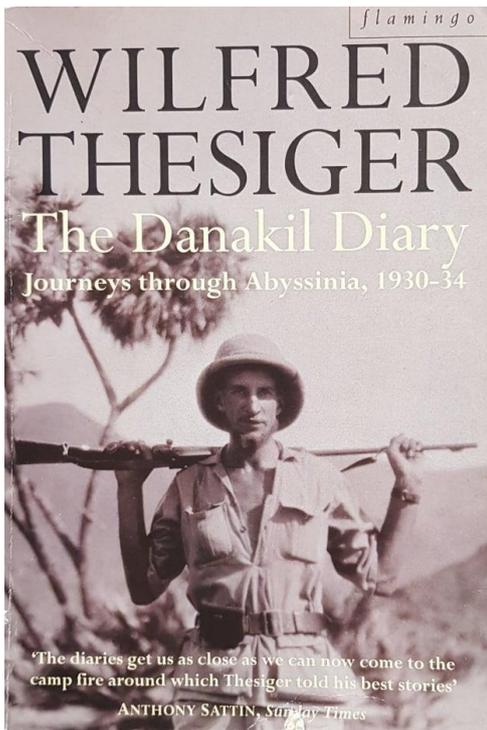
Nella pagina sintetica di wikipedia in italiano:

*«Tornò in Africa nel 1930 su invito personale dell'imperatore d'Etiopia Haile Selassie. Nel 1933 partecipò ad una spedizione, parzialmente finanziata dalla Royal Geographical Society, per esplorare il corso del fiume Awasc cartografandone il corso fino alla foce. **Fu il primo europeo ad entrare nel sultanato di Aussa e visitare il lago Abbe**»⁷.*

Nella più completa pagina Wikipedia in inglese con una identica frase:

*«He returned again in 1933 as the leader of an expedition, funded in part by the Royal Geographical Society, to explore the course of the Awash River. During this expedition, he became one of **the first Europeans to enter the Aussa Sultanate and visit Lake Abbe**»⁸.*





In 1930 Wilfred Thesiger attended the coronation of HIM Haile Selassie at the Emperor's personal invitation. Afterwards, he spent a month hunting alone in the hostile Danakil desert of Abyssinia (now Ethiopia), which led three years later to his successful exploration of the Awash River. Aged only twenty-three, Thesiger thus became the first European to travel through the fabled Sultanate of Aussa, an expedition which he regards as the most dangerous he ever undertook, and which established the reputation of a man now considered by many to be the century's greatest living explorer.

A vivid, compelling narrative, *The Danakil Diary* records how the young Thesiger surmounted overwhelming obstacles and survived the constant threat of death and mutilation by the Danakil, warriors whose tribal status depended on the number of men they had killed and castrated.

Interspersed with letters to his mother, Thesiger's diary is illustrated with original sketch maps and drawings and many of his previously unpublished photographs.

'As a description of the barbaric splendour, savagery and colour of Abyssinia and its people, and the attitude of a young English explorer already confident of his place in the world, it is brilliant'

PHILLIP KNIGHTLY, *Mail on Sunday*

Nel ben più titolato sito ufficiale della *Royal Geographical Society*:

« In November 1930, as Honorary Attaché to HRH The Duke of Gloucester, Thesiger attended the Emperor Haile Selassie's coronation at Addis Ababa. After the ceremonies, he hunted big game along the Awash river. During this decisive month, he wrote, 'I led the life for which I had always yearned ... I had felt the lure of the unexplored, the compulsion to go where others had not been'. Three years later, encouraged by R E Cheesman, Thesiger mapped the Awash river's course, through hostile Danakil country, and became **the first European to explore the xenophobic Sultanate of Aussa**»².

Stessa identica affermazione è inserita nel suo *Necrologio*¹⁰ scritto da Alexander Maitland (Londra, 2003):

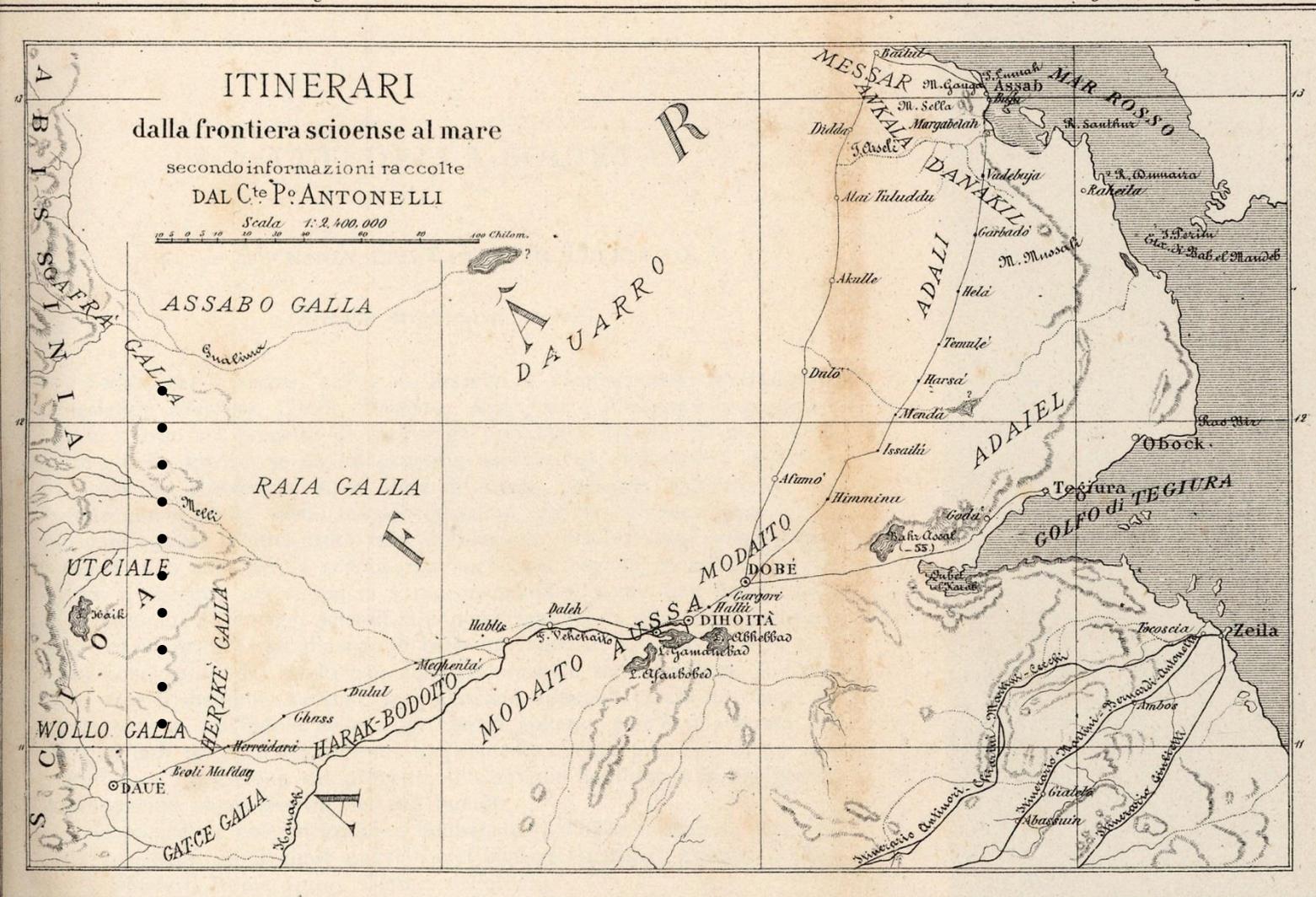
**Royal
Geographical
Society**
with IBG

Assolutamente falso!!

Peccato però che vi fossero passati prima una quarantina di italiani citati ampiamente nei miei volumi *"Dancalia. L'esplorazione dell'Afar una avventura italiana"* (Tagete edizioni, 2009) alcuni dei quali molte volte, per non parlare poi delle altre decine di italiani che hanno esplorato il resto della Dancalia! Senza considerare che gli italiani cominciarono ad esplorare sistematicamente la Dancalia (Afar) a partire dal 1869 con l'apertura del canale di Suez e l'acquisizione della Baia di Assab, **analizziamo i dati storici che riguardano la sola esplorazione dell'Aussa**, cioè la regione centrale dell'Afar

A confutare queste affermazioni ci sono una enormità di prove che dimostrano che:

- Nel **1883 il conte Pietro Antonelli** vi fosse già stato stipulando un trattato con il sultano che consentiva il passaggio nell'Aussa alle carovane italiane fino allo Scioa di Menelik! Antonelli giunse il 7 marzo ad Hadele Gubo accolto con grandi onori ed entrò alla corte dell'Anfari sfilando tra un migliaio di guerrieri Afar disposti su due file.



Convenzione d'amicizia e commercio sottoscritta da Mohamed Anfari Sultano d'Aussa e Capo dei Danachil, da Menelik Re dello Scioa e dal Rappresentante di Sua Maestà il Re d'Italia allo Scioa.

Adelè Gubo(Aussa) 15 marzo 1883 - Ankober, 22 maggio 1883.

ART. 1. - La **pace** e l'**amicizia** saranno costanti e perpetue tra le autorità italiane di Assab ed il Sultano Mohamed Hanfari e fra tutti i loro dipendenti.

ART. 2. - Ciascuna delle due parti nominerà un suo rappresentante pel disbrigo degli affari.

ART. 3. - Il Sultano Mohamed Hanfari garantisce al governo italiano ed a S. M. il Re Menelik la **sicurezza della via fra Assab, Aussa ed il regno di Scioa** a tutte le carovane italiane da o per il mare.

ART. 4. - il Sultano Mohamed Hanfari, di comune accordo cogli altri Sultani, dichiara **esenti da dazi o tributi tutte le carovane italiane** provenienti o dirette per Assab.

ART. 5. - Il Sultano Mohamed Hanfari concede al governo di S. M. il Re d'Italia l'uso della terra di **Ablis (Aussa)** sulla parte del territorio di Aussa atto alla coltivazione, per stabilire una **stazione commerciale italiana**.

ART. 6. - Saranno rispettate tutte le religioni.

ART. 7. - I sudditi di S. M. il Re d'Italia viaggeranno liberamente per tutto il paese dipendente dal Sultano Mohamed Hanfari ed i

dipendenti di questi saranno sempre assistiti dalle autorità consolari italiane.

ART. 8. - Le **navi da guerra** di S. M. il Re d'Italia vigileranno dalla parte del mare alla sicurezza del litorale danakil.

ART. 9. - Questa convenzione sarà sottoposta all'**approvazione di S. M. il Re dello Scioa** e verrà ratificata allo Scioa dal rappresentante del governo di S. M. il Re d'Italia.

ART. 10. - Di detta convenzione saranno fatte tre copie, in lingua amarica, araba e italiana che concordino perfettamente nelle rispettive traduzioni.

Kadele-Gubo (Senghera), 15 marzo 1883.

(Firma e sigillo del Sultano Mohamed Hanfari).

Ankober, 22 maggio 1883.

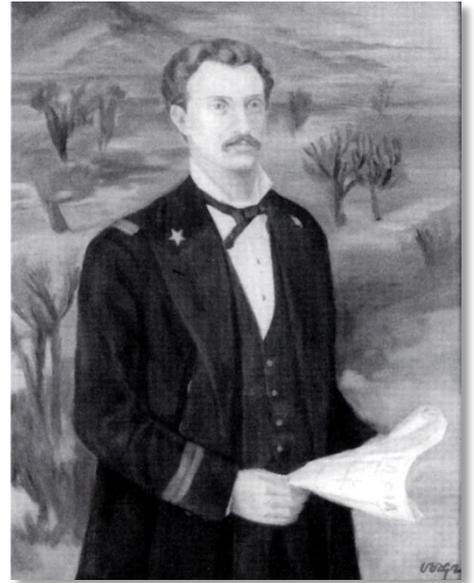
(Sigillo del Re dello Scioa).

Il rappresentante di S. M. il Re d'Italia

P.ANTONELLI



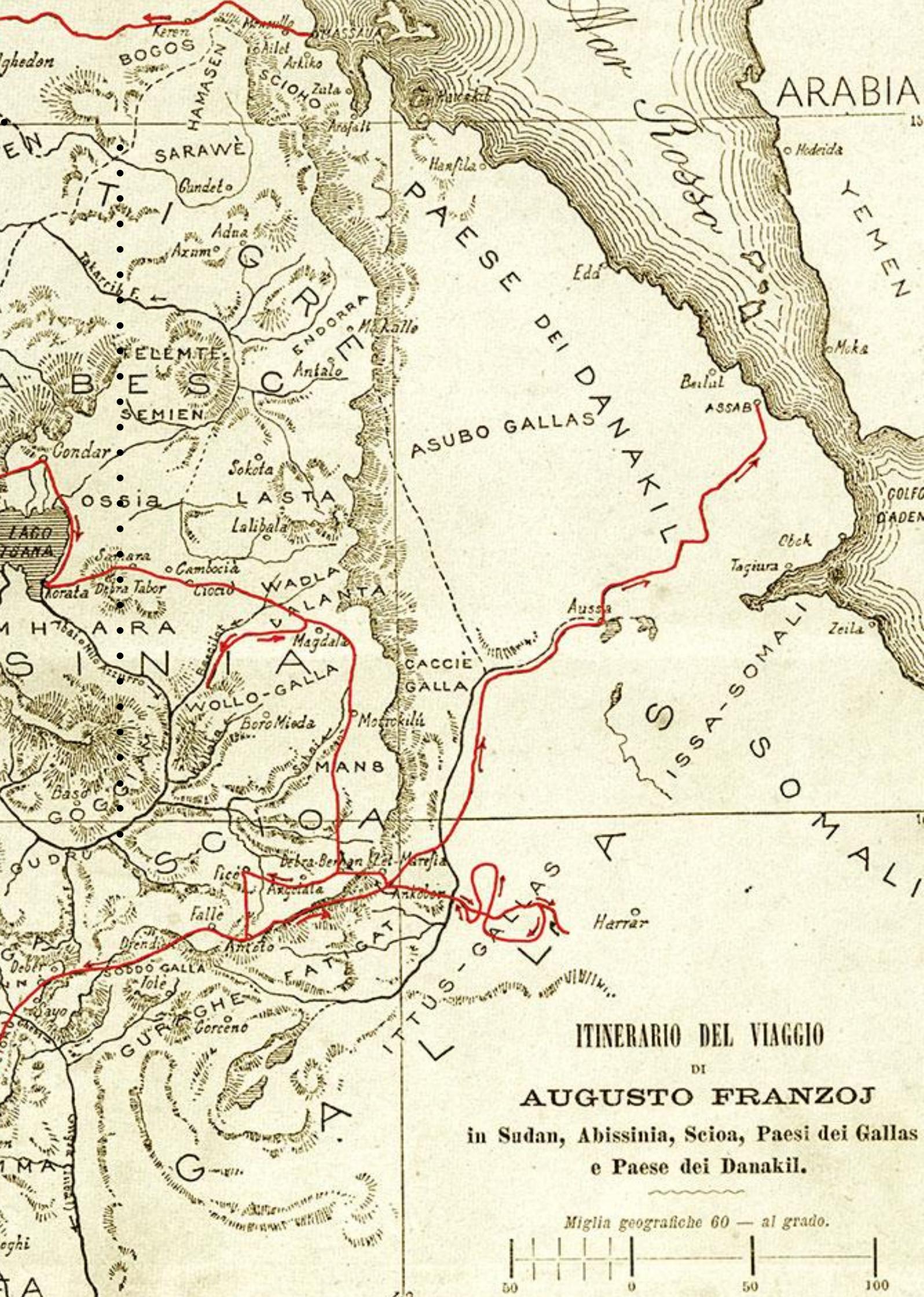
- Nel **1884 il conte Pietro Antonelli** parti il 26 agosto da Assab per raggiungere nuovamente l'Aussa e rinsaldare i rapporti con l'Anfari (capo supremo dei danicali). Antonelli parti in compagnia del dottor **Vincenzo Ragazzi** ufficiale medico di Marina, che andava a dirigere la stazione italiana di Let-Marefià per sostituire l'Antinori (morto nell'agosto 1882), **Adolfo Aprico**, un operaio armiere della Regia Marina, **Felice Gessi**, figlio del famoso esploratore delle sorgenti del Nilo, Romolo Gessi.



- Nel **1884 Augusto Franzoi** avesse percorso andata e ritorno la via dell'Aussa per andare a recuperare e riportare in Italia il corpo dell'esploratore italiano Giovanni Chiarini, morto nell'ottobre del 1879 nei paesi Oromo (Galla) in circostanze misteriose.

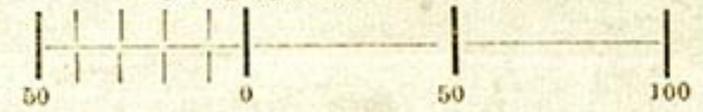
- Nel **gennaio 1885 Leopoldo Traversi** in compagnia dell'armaiolo **Adolfo Aprico** (già in Aussa nel 1884 con la spedizione Antonelli) Partito dalla costa alla fine di maggio 1885, attraversò l'Aussa dove fu accolto bene dall'Anfari e poi, a giugno, raggiunse lo Scioa.





ITINERARIO DEL VIAGGIO
 DI
AUGUSTO FRANZOJ
 in Sudan, Abissinia, Scioa, Paesi dei Gallas
 e Paese dei Danakil.

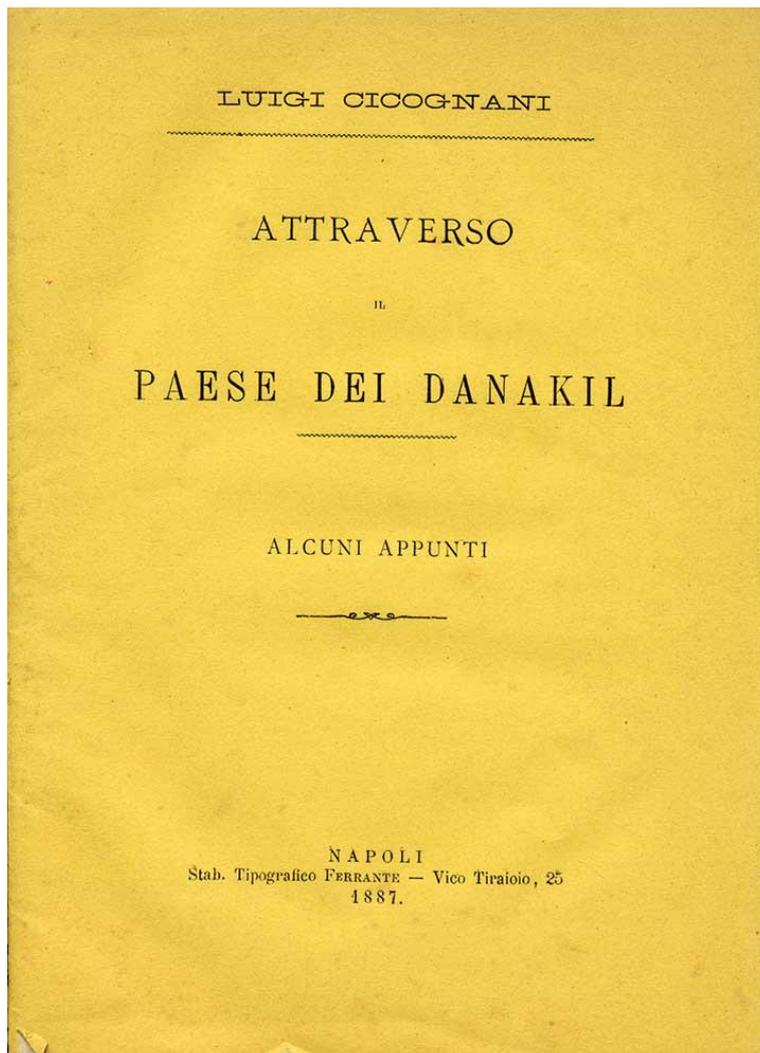
Miglia geografiche 60 — al grado.



- All'annuncio che l'Antonelli aveva aperto una nuova strada attraverso l'Aussa il 29 luglio **1885 i giovani ingegneri Luigi Capucci e Luigi Cicognani**, entrambi originari di Lugo (Ravenna), decisero di partire per l'Abissinia e di offrire i loro servizi a Menelik in compagnia di **Emilio Dulio** e un altro lughese di nome **Anacleto Gagliardi** passando proprio per l'Aussa dove giunsero il 30 agosto. Nell'Aussa furono trattiene dall'Anfari che pretendeva molti talleri per il loro passaggio. Furono trattiene con forza finchè il Capucci tornò ad Assab per recuperare la cifra mancante che gli fu data dal funzionario coloniale Giulio Pestalozza (all'epoca reggente il Commissariato di Assab) e ripercorse ancora una volta l'itinerario per l'Aussa. Dopo il rientro del Capucci con i denari, il 22 ottobre 1885 i tre italiani potessero riprendere il cammino per la via di Gherfa.



LUIGI CAPUCCI 1



LUIGI CICOGNANI

- Sempre nel **1885, il 10 aprile gli italiani Riccardo Giustacchini e Cesare Viscardi** commercianti bresciani partendo dall'area di Tagiura si aggregarono ad una carovana per l'altopiano insieme a due commercianti francesi (**Pino e Joubert**) per attraversare l'Aussa e giungere sull'altopiano etiopico. Durante quei giorni, sottoposti alle tremende temperature dell'area del lago Assal, si ammalarono moltissimi uomini. Fu proprio là, lungo le rive del lago salato che morirono l'italiano Giustacchini, il francese Joubert, uno dei due armeni e molti Dancali.
- **Nell'agosto 1886 Luigi Cicognani e il commerciante Cesare Viscardi**, uno dei pochi sopravvissuti della carovana di commercianti europei del 1885, ridiscese dall'altopiano e attraverso la via dell'Aussa raggiunse Assab, mentre Capucci incaricato di alcuni lavori da Menelik rimase ad attenderlo nello Scioa.
- Nel **1887 il conte Pietro Antonelli** si reca nuovamente nell'Aussa per stringere una nuova convenzione con Mohamed Anfari (firmata il 7 luglio) questa volta per la nobile causa dell'abolizione della schiavitù.



Convenzione sottoscritta da Mohamed Anfari, Sultano d'Aussa e Capo dei Danachili e dal Conte Antonelli, inviato di Sua Maestà il Re d'Italia, per l'**abolizione del commercio degli schiavi** e per la **costruzione d'una strada** fra Assab ed il monte Mussalli.

Ditroita (Aussa), 7 luglio 1887.

Il 15° giorno del mese di sciaual dell'anno 1304 dell'egira (ossia 7 luglio 1887) tra il Sultano Mohamed Anfari ed il conte Antonelli come inviato del regio Governo italiano fu convenuto quanto segue:

ART. 1. - Il Sultano Mohamed Anfari dichiara che ha proclamato nel suo paese l'abolizione del commercio degli schiavi.

Nessuno potrà più vendere, comprare, e far transitare nelle terre di Mohamed Anfari gli schiavi sia per la via dello Scioa che per quella di Dauè. Da ora in poi a chi non eseguirà queste disposizioni Mohamed Anfari sequestrerà gli schiavi ai quali darà la libertà.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia onde ottenere un servizio di sorveglianza dà, a titolo di rimborso di spese, tall. 1500 all'anno al Sultano Mohamed Anfari.

ART. 2. - Il conte Antonelli di accordo col Sultano Mohamed Anfari hanno stabilito di fare una strada da Assab al monte Mussalli onde facilitare il transito delle carovane.

Dal monte Mussalli fino alla base dei monti Adoali sarà il Sultano Mohamed Anfari che farà fare la strada; dai monti Adoali ad Assab sarà per cura del Governo italiano che la strada sarà fatta.

Presso il monte Mussalli a beneficio comune si scaverà un pozzo; se riusciranno a farlo i Dankali sarà fatto da loro, altrimenti provvederà a costruirlo il Governo italiano.

(Sigillo del Sultano)

L'Inviato del Governo di S. M. il Re d'Italia
ANTONELLI

- Appena un mese dopo la stipula della convenzione per l'abolizione del traffico e del commercio di schiavi in Dancalia, gli italiani conclusero una nuova convenzione con il Sultanato dell'Aussa. Il **10 agosto del 1887, il commissario civile Luigi De Simone**, succeduto al Pestalozza, firmò per l'Italia la cosiddetta "Convenzione di Assab". Questa convenzione riguardava essenzialmente la libertà di transito fra Assab e lo Scioa attraverso l'Aussa e riservava all'Italia la giurisdizione su Beilul e Gubbi.

Convenzione sottoscritta da Mohamed Anfari, Sultano d'Aussa e Capo dei Danachili e dal Commissario civile, per dichiarare libera la via Assab-Aussa-Scioa e per riservare all'Italia la giurisdizione su Beilul e Gubbi.

Assab, 10 agosto 1887.

S. A. Mohamed Anfari, capo dei Danachili, conviene col regio commissario civile di Assab, quanto segue:

1° - La via di Assab-Aussa-Scioa è libera pel traffico degli italiani e delle loro carovane che pagheranno per il passaggio talleri due per ogni cammello carico. I viaggiatori e le persone del seguito non pagheranno. Le spese di vitto e di guide saranno fatte dai viaggiatori.

2° - L'Anfari riceverà in premio e quale regalo talleri 1 8,000, pagabili a rate annuali in quattro anni; il primo anno talleri 6000 e gli altri tre anni talleri 5000 ciascuno.

3° - L'amministrazione della giustizia spetta alle autorità italiane sul territorio di Beilul e Gubbi da Ras Darmah a Ras Rahma, e dal pelo del mare a Tornil, (10 miglia dalla costa).

4° - Gli abitanti restano possessori dei loro beni.

5° - Gli italiani potranno costruire pozzi, strade, case su tale territorio ove lo vogliano, senza che alcuno possa presentare reclamo o pretese, salvo quelle dipendenti dal possesso di terreni per equo compenso.

*(Sigillo di Mohamed Anfari Sultano di Aussa)
Il regio Commissario civile
DE SIMONE*



- A distanza di soli quattro mesi dall'ultimo trattato con i Dancali dell'Aussa, l'Italia, rappresentata sempre dal conte **Pietro Antonelli firmò il 9 dicembre 1888, ad Hadele-Gubo un terzo trattato con il sultano**. Il trattato riuniva le tre precedenti convenzioni firmate dal 1883 in poi, convalidando tutti i punti previsti ed includendone altri. Il nuovo trattato fu ratificato dal Re d'Italia quasi un anno dopo, il 13 novembre 1889, e il 10 aprile 1890, con approvazione del Senato e della Camera diventò legge dello stato (N° 6789).

Trattato di **amicizia e commercio** firmato dal conte Antonelli, Rappresentante il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia, e da Mohamed Anfari, Sultano di Aussa e Capo dei Danachili.

Adelè Gubo (Aussa), 9 dicembre 1888.

Il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed, figlio del Sultano Anfari, Capo di tutti i Danakil, **desiderando riunire in una sola le varie convenzioni concluse fra essi il 15 marzo 1883, 7 luglio 1887 e 10 agosto 1887**, ed allo scopo di rendere sempre più libera e facile la via Assab-Aussa-Scioa e viceversa: ed il Governo di S. M. il Re d'Italia avendo nominato quale suo rappresentante il conte Pietro Antonelli, e il Sultano di Aussa stipulando in proprio nome, hanno convenuto dei seguenti articoli:

ART. I. La **pace e l'amicizia** saranno costanti e perpetue fra il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed, figlio del Sultano Anfari, e fra tutti i loro dipendenti.

ART. II. - Il Sultano Mohamed Anfari garantisce la **sicurezza** della via fra Assab-Aussa ed il regno di Scioa a tutte le carovane da o per Assab. Le navi da guerra di S. M. il Re d'Italia vigileranno dalla parte del mare alla sicurezza del litorale dankalo.

ART. III. - Il Sultano **Mohamed Anfari riconosce come possedimenti italiani tutta la costa dankala da Amfila fino a Ras Dumeira**⁴¹⁵.

ART. IV. - Ciascuna delle due Parti contraenti potrà nominare nel paese dell'altra un suo rappresentante pel disbrigo degli affari, con tutte le immunità ed i privilegi personali dovuti, secondo gli usi internazionali, ai rappresentanti di potenze estere.

ART. V. - In caso che altri tentasse occupare l'Aussa od un punto qualsiasi di essa e delle sue dipendenze, il Sultano Mohamed Anfari si opporrà e dovrà innalzare **bandiera italiana**, dichiarandosi e dichiarando i propri Stati con tutte le loro dipendenze posti sotto il **protettorato italiano**.

ART. VI. - Allo scopo di facilitare il transito da o per Assab, il Governo italiano si riserva la facoltà di **tracciare una strada per i cammelli da Assab all'Aussa**. Il Sultano Mohamed Anfari fornirà manuali e cammelli alle autorità italiane, dietro equa ricompensa da stabilirsi, per rendere facile la costruzione della via, e garantirà la sicurezza a tutti i lavoratori. Lungo la via si costruiranno possibilmente pozzi a due ore di distanza l'uno dall'altro.

ART. VII. - Il Sultano **Mohamed Anfari non permetterà il commercio degli schiavi**, e si obbliga a sequestrare qualunque carovana di schiavisti che attraversasse i suoi territori e dipendenze.

ART. VIII. - Il Sultano Mohamed Anfari non farà pagare alle carovane italiane **nessuna imposta o pedaggio**. Il Governo italiano dichiara libere da dogana tutte le carovane dankale in arrivo o partenza da Assab.

ART. IX. - Per sviluppare le relazioni commerciali fra Assab e lo Scioa e viceversa, attraverso l'Aussa, viene **stabilito il prezzo del nolo dei cammelli** nel modo seguente:

Da Assab allo Scioa: talleri M.T. 25 per ogni cammello;

Dallo Scioa ad Assab: per il carico di avorio, talleri M.T. 20 per ogni cammello;

Dallo Scioa ad Assab: per il carico di pellami e del caffè, talleri M.T. 15 per ogni cammello;

Nel nolo dei cammelli saranno comprese le paghe ai cammellieri, ai quali però si dovranno fornire le necessarie provviste alimentari.

ART. X. - I corrieri da Assab allo Scioa e viceversa riceveranno talleri M.T. 30 di ricompensa, se arriveranno entro il termine di 30 giorni dalla data della loro partenza, e di talleri 20, se avranno oltrepassato quel tempo.

ART. XI. - Il Governo italiano si obbliga di pagare al Sultano Mohamed Anfari la somma di talleri M.T. 18.000, convenuta fra il regio Commissario in Assab ed il Sultano Anfari. La prima rata di talleri M.T. 6.000 e la seconda di talleri M.T. 4.000 saranno sborsate all'atto della firma del presente trattato, e le altre due rate di talleri M.T. 4.000 verranno pagate annualmente.

ART. XII. - Il Sultano Mohamed Anfari concede al Governo italiano l'uso della terra di Gambo Koma per stabilirvi una stazione commerciale ed un punto di approvvigionamento per le carovane da o per Assab⁴¹⁶.

ART. XIII. - Il Governo di S. M. il Re d'Italia, per ricompensare il Sultano Mohamed Anfari della protezione che darà alle carovane e per il loro libero transito, pagherà al Sultano Mohamed Anfari la somma annua di talleri M.T. 3.000.

ART. XIV. - Il presente trattato sarà ratificato dal Governo di S. M. il Re d'Italia e la ratifica sarà spedita all'Aussa il più presto possibile.

In fede di ciò il conte Pietro Antonelli, in nome del Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed figlio del Sultano Anfari hanno il primo firmato ed il secondo posto il suo sigillo al presente trattato, fatto in Adelè Gubò (Aussa) il 9 dicembre 1888 - ossia il 5 rabi akher 1306 - dell'Egira.

PIETRO ANTONELLI

(Sigillo del Sultano di Aussa).

Nota. - Il trattato fu ratificato da S. M. il Re addì 13 novembre 1889 e messo in esecuzione colla legge 10 aprile 1890, n. 6789.

- Nel **1889\90 Leopoldo Traversi** partendo da Assab in direzione dello Scioa, si fermò per la terza volta solo per qualche giorno nell'Aussa, perché le sue istruzioni prevedevano di «*persuadere l'Anfari che, come noi riconoscemmo Menelik re dei re d'Etiopia prima ancora che occupasse quel trono, così riconosciamo l'Anfari come capo di tutti i Danakil e vediamo con sorpresa che non tutti i Danakil ascoltano la sua parola*». Il Traversi rimase nell'Aussa dall'8 al 12 febbraio 1890. Terminato il suo compito nell'Aussa ripartì e, percorrendo la via di Gherfa, Traversi raggiunse Dessiè dove incontrò la regina Taitù che in assenza di Menelik reggeva il potere in quella parte del paese.





LEGGE che dà esecuzione al trattato di amicizia e di commercio fra l'Italia ed il Sultano Mohamed figlio di Anfari, Sultano di Aussa e Capo di tutti i Danakil.

10 aprile 1890

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di amicizia e di commercio fra il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed figlio di Anfari, Sultano di Aussa e Capo di tutti i Danakil, firmato in Adélé Gubò (Aussa) il 9 dicembre 1888 e da Noi ratificato il 13 novembre 1889.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

2

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 10 aprile 1890.

UMBERTO

(Luogo del Sigillo)
V. Il Guardasigilli
G. ZANARDELLI.

F. CRISPI.

3

TRATTATO DI AMICIZIA E DI COMMERCIO fra il Governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed figlio di Anfari, Sultano di Aussa e capo di tutti i Danakil.

Il governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed, figlio del Sultano Anfari, capo di tutti i Danakil, desiderando riunire in una sola le varie relazioni concluse fra essi il 15 marzo 1883, 7 luglio 1887 e 10 agosto 1887, ed allo scopo di rendere sempre più libera e facile la via Assab-Aussa-Scioa e viceversa: ed il governo di S. M. il Re d'Italia avendo nominato quale suo rappresentante il conte Pietro Antonelli, e il sultano di Aussa stipulando in proprio nome, hanno convenuto dei seguenti articoli:

Art. 1.

La pace e l'amicizia saranno costanti e perpetue fra il governo di S. M. il Re d'Italia ed il Sultano Mohamed, figlio del Sultano Anfari e fra tutti i loro dipendenti.

Art. 2.

Il Sultano Mohamed Anfari garantisce la sicurezza della via fra Assab-Aussa ed il regno di Scioa a tutte le carovane da o per Assab.

Le navi da guerra di S. M. il Re d'Italia vigileranno dalla parte del mare alla sicurezza del litorale dankalo.

Art. 3.

Il Sultano Mohamed Anfari riconosce come possedimenti italiani tutta la costa dankala da Amfila fino a Ras Dumeira.

Art. 4.

Ciascuna delle due parti contraenti potrà nominare nel paese dell'altra un suo rappresentante pel disbrigo degli affari, con tutte le immunità ed i privilegi personali do-

5

Da Assab allo Scioa: talleri M. T. 25 per ogni cammello;

Dallo Scioa ad Assab: per il carico di avorio, talleri M. T. 20 per ogni cammello;

Dallo Scioa ad Assab: per il carico di pellami, e del caffè, talleri M. T. 15 per ogni cammello.

Nel nolo dei cammelli saranno comprese le paghe ai cammellieri, ai quali però si dovranno fornire le necessarie provviste alimentari.

Art. 10.

I corrieri da Assab allo Scioa e viceversa riceveranno talleri M. T. 30 di ricompensa, se arriveranno entro il termine di 30 giorni dalla data della loro partenza, e di talleri 20, se avranno oltrepassato quel tempo.

Art. 11.

Il governo italiano si obbliga di pagare al Sultano Mohamed Anfari la somma di talleri M. T. 18,000, convenuta fra il regio commissario in Assab ed il Sultano Anfari.

La prima rata di talleri M. T. 6,000 e la seconda di talleri M. T. 4,000 saranno sborsate all'atto della firma del presente trattato e le altre due rate di talleri M. T. 4,000 verranno pagate annualmente.

Art. 12.

Il Sultano Mohamed Anfari concede al governo italiano l'uso della terra di Gambo Koma per stabilirvi una stazione commerciale ed un punto di approvvigionamento per le carovane da o per Assab.

Art. 13.

Il governo di S. M. il Re d'Italia, per ricompensare il Sultano Mohamed Anfari della protezione che darà alle

4

vuti, secondo gli usi internazionali, ai rappresentanti di potenze estere.

Art. 5.

In caso che altri tentasse occupare l'Aussa od un punto qualsiasi di essa o delle sue dipendenze, il Sultano Mohamed Anfari si opporrà e dovrà innalzare bandiera italiana, dichiarandosi e dichiarando i propri Stati con tutte le loro dipendenze posti sotto il protettorato italiano.

Art. 6.

Allo scopo di facilitare il transito da o per Assab, il governo italiano si riserva la facoltà di tracciare una strada per i cammelli da Assab all'Aussa.

Il Sultano Mohamed Anfari fornirà manuali e cammelli alle autorità italiane, dietro equa ricompensa da stabilirsi, per rendere facile la costruzione della via, e garantirà la sicurezza a tutti i lavoratori.

Lungo la via si costruiranno possibilmente pozzi a due ore di distanza l'uno dall'altro.

Art. 7.

Il Sultano Mohamed Anfari non permetterà il commercio degli schiavi e si obbliga a sequestrare qualunque carovana di schiavisti che attraversasse i suoi territori e dipendenze.

Art. 8.

Il Sultano Mohamed Anfari non farà pagare alle carovane italiane nessuna imposta o pedaggio.

Il governo italiano dichiara libero da dogana tutte le carovane dankale in arrivo o partenza da Assab.

Art. 9.

Per sviluppare le relazioni commerciali fra Assab e lo Scioa e viceversa, attraverso l'Aussa, viene stabilito il prezzo del nolo dei cammelli nel modo seguente:

6

carovane e per il loro libero transito, pagherà al Sultano Mohamed Anfari la somma annua di talleri M. T. 3,000.

Art. 14.

Il presente trattato sarà ratificato dal governo di S. M. il Re d'Italia e la ratifica sarà spedita all'Aussa il più presto possibile.

In fede di ciò il conte P. Antonelli, in nome del governo di S. M. il Re d'Italia, ed il Sultano Mohamed figlio del Sultano Anfari hanno il primo firmato ed il secondo posto il suo sigillo al presente trattato, fatto in Adèle Gubò (Aussa) il 9 dicembre 1888 — ossia il 5 rabi akher 1306 — dell'Egira.

(firmato) PIETRO ANTONELLI.

(L. S.)

(Sigillo del Sultano di Aussa).

- Nel **1890 Giulio Pestalozza** in compagnia del tenete dei bersaglieri **Oreste Giraud** fu inviato in missione dal governo Crispi abbia soggiornato a lungo alla corte del sultano dell'Aussa stipulando un **trattato di "protettorato dell'Italia su quel sultanato"**. Partì col suo gruppo di spedizione il lunedì 25 agosto, giungendo il 4 settembre a Buldugum, località nell'Aussa situata a metà strada tra Dobi e Sardò.



Assab, 3 novembre 1890.

In base agli ordini pervenuti dal sultano Mohamed ben Anfari ed agli accordi e patti esistenti tra lui ed il nostro capo, capo degli adoimara lo sceik Hamed ben Loito, a conferma di quanto ci siamo proposti e di quanto abbiamo combinato nella pianura di Daimoli il giorno 20 del mese di safar u. s., in ciò anche assistiti dai capi delle tribù assaimara, inviati dal sultano Mohamed sullodato e designati nel verbale in allora redatto,

noi tutti qui sotto nominati anziani e notabili degli adoimara e assaimara ci siamo riuniti in questa città di Assab, sede dell'autorità italiana nel paese dancale e alla presenza del suo rappresentante abbiamo dichiarato e confermato a nome nostro ed a nome di chi da noi dipende e ci avvicina tra i danakil tutti, che accettiamo pienamente le stipulazioni esistenti tra il sullodato governo ed il sultano Mohamed Anfari; che siamo sotto la protezione del medesimo governo, che non vi sarà differenza o disaccordo fra noi e lui,

e, se Dio ne, liberi succedesse qualche malinteso tra uno dei nostri e persona suddita italiana o protetta, verrà risolto tra Mohamed e Hamed nostri capi ed il governo italiano; che noi tutti danakil piccoli e grandi c'impognamo a custodire la strada, le carovane e le persone dirette da Assab ai paesi etiopici rendendoci responsabili di quanto possa succedere di male; però teniamo a dichiarare nuovamente che non abbiamo nè venduto, nè ceduto nulla del nostro territorio, nè venderemo, nè cederemo nulla a chicchessia a noi estraneo;

non accettiamo protezione da qualsiasi governo, se non quella del governo italiano sullodato; a noi resta affidata la sicurezza di tutto il paese interno mentre il litorale resta a custodia del governo italiano ove eserciterà la sua giurisdizione nelle sue sedi. Il confine del nostro paese a levante ed a sud è quello già designato dal nostro capo Hamed Loito, e si estende dalle terre di Sadai e di Airi a quelle di Dufen sul confine dello Scioa comprendendo tutto il territorio di Erer sino, ai limiti dei galla e degli Issa.

In alcuni punti di questo confine abbiamo in segno di protezione inalberato la bandiera italiana e da quanto ci è stato riferito dai delegati da noi spediti e designati in apposito verbale, quei punti sono: Boina, sul lago del Sale o lago Assal, Dafarre che domina Gubet El Karab, Asobana sul limitare del territorio di Tagiura. Da tutte le altre parti il nostro confine è conosciuto.

Quanto sopra abbiamo ampiamente confermato oggi in presenza del nostro capo Hamed ben Loito e davanti al rappresentante del governo italiano che ne testimoniano.

Questo scritto, fatto in tre copie, sarà pure mandato al sultano Mohamed Anfari perchè vi apponga la sua conferma.

Fatto in Assab il 19 del mese di rebi ul euel dell'anno 1308 dell'Egira, corrispondente al 3 novembre 1890.

Segnati: Kabbu Humed - Aitaassu Ibrahim ben Mohamed - Mohamed ben Baddul - Kamel ben Humed - Deglù ben Said - Gheidà ben Jusef - Mohamed ben Abdalla - Abdalla ben Adem - Musa ben Issa - Helem Musa - Adali Humed - Assambessa Gaddidu ben Keiri - Humed Aly - Ghelma ben Maad - Mohamed Aly - Humed ben Ibrahim - Ebubaker ben Issa - Adem Iacub - Mohamed ben Abdalla - Efghei ben Mohamed - Loeta ben Ibrahim - Morgian ben Ardu - Abdalla Hamed e Ghedito ben Keiri per procura di Adam Gherkala - Hamed ben Loito per procura di Said Cuiudda.

Conferma quanto sopra Hamed ben Loito.

Testimoni: Omar ben Aly Aidaru da Zeila - Sceik Abd-elrhaman ben Jusef.

Visto per l'autenticazione di quanto sopra, in nostra presenza, Assab, 3 novembre 1890.

Il regio Commissario Civile

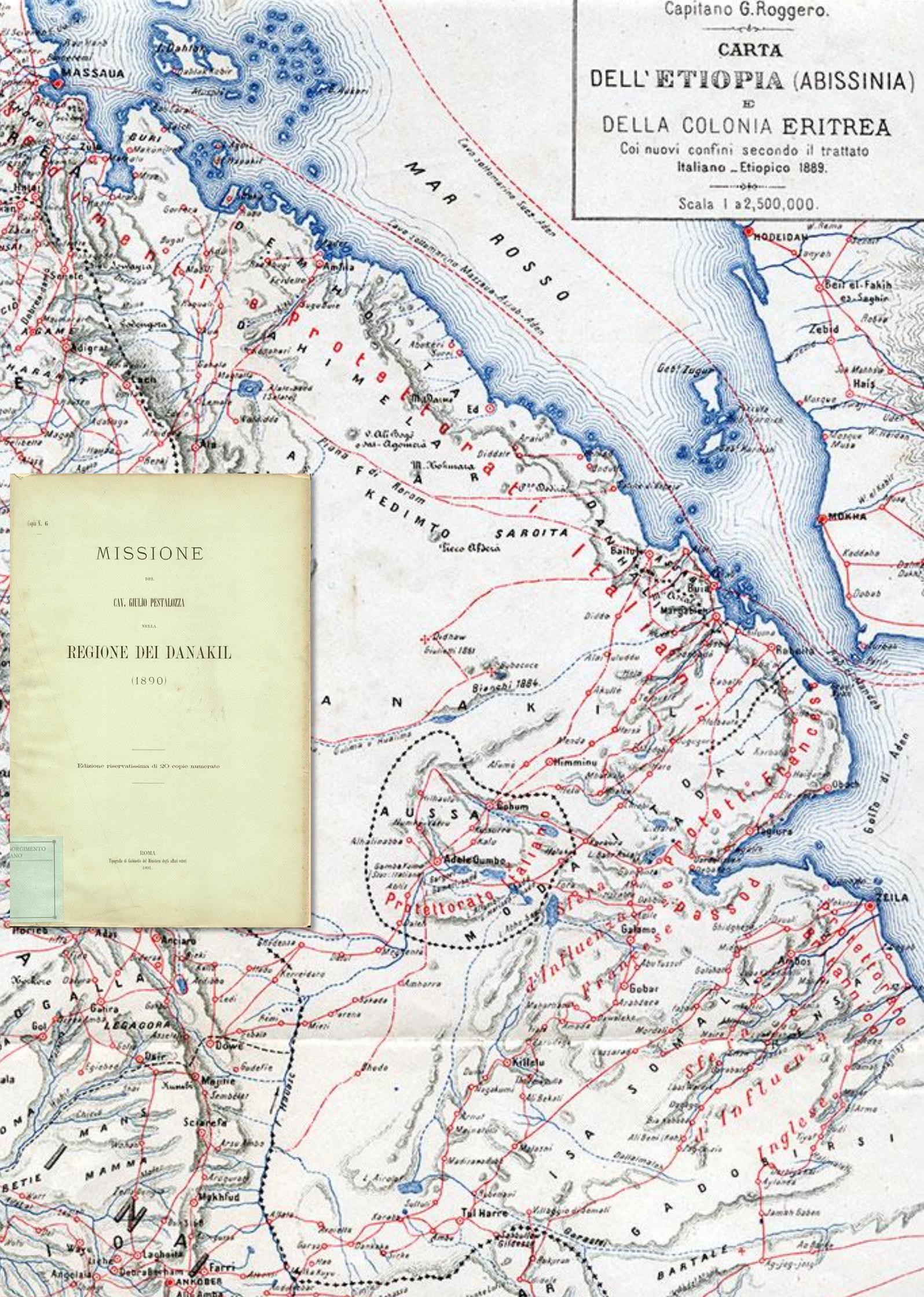
S. LA GRECA.

Capitano G. Roggero.

CARTA DELL' ETIOPIA (ABISSINIA) ED DELLA COLONIA ERITREA

Coi nuovi confini secondo il trattato
Italiano - Etiopico 1889.

Scala 1 a 2,500,000.



copi X. 6

MISSIONE

192.

CAV. GIULIO PESTALOZZA

NELLA

REGIONE DEI DANAKIL

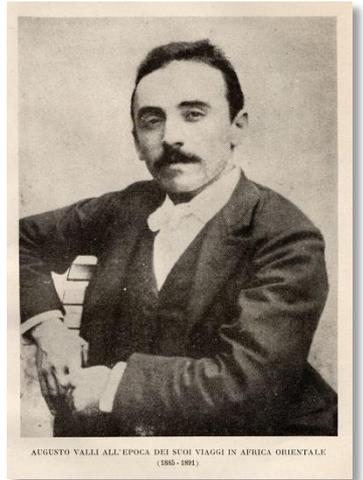
(1890)

Edizione riservatissima di 20 copie numerate

BORGIMENTO ANNO

ROMA
Tipografia di G. Basso agli stii n. 101
1891.

- Nel solito periodo una altra carovana italiana composta da **Luigi Capucci, Anacleto Gagliardi e Augusto Valli** partita il **16 agosto 1890** da Assab era giunta nell'Aussa il 13 settembre, cioè tre giorni dopo l'arrivo di Pestalozza e Giraud. I due gruppi si incontrarono nell'Aussa e vi trascorsero alcuni giorni tutti insieme.

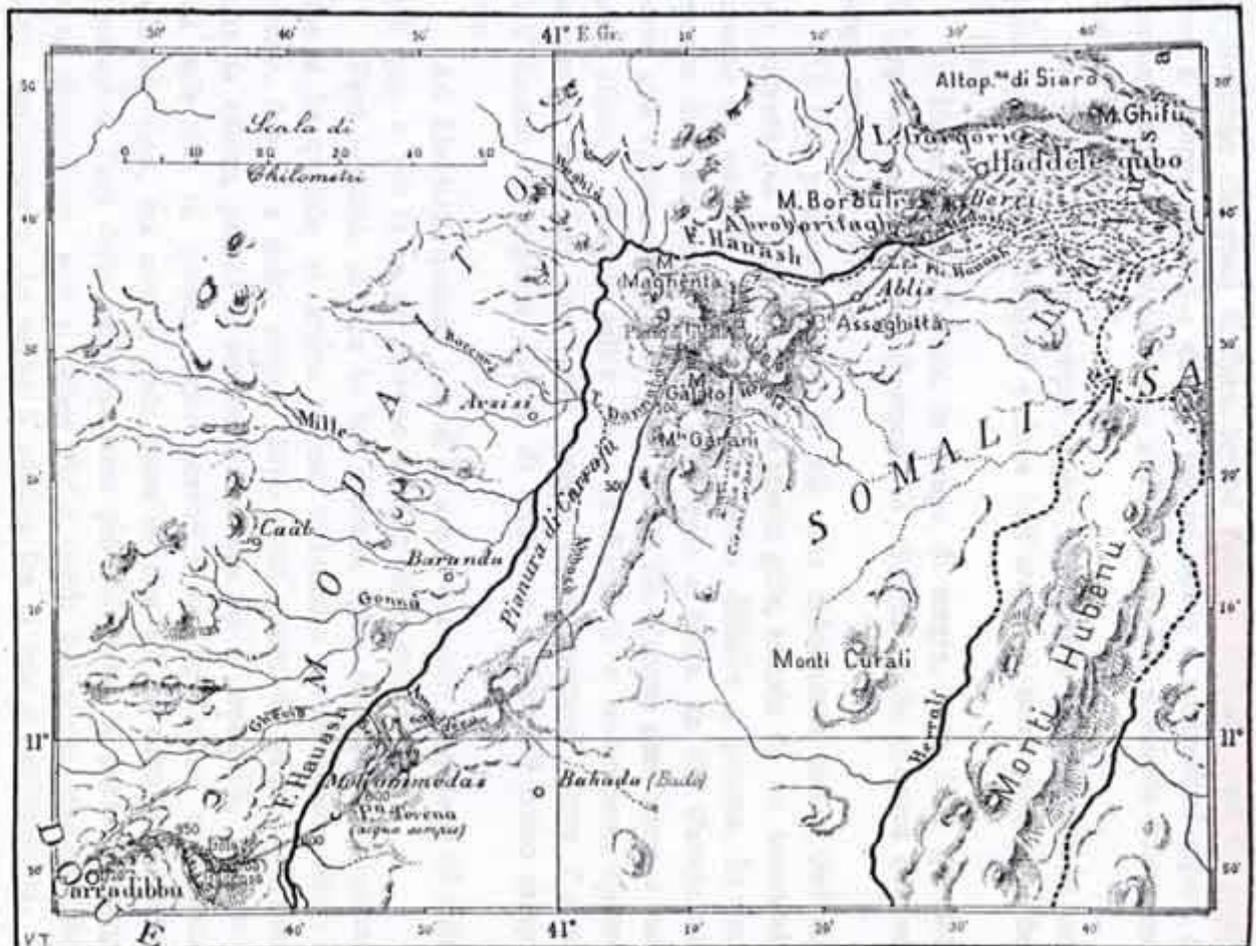


ITINERARI DEL VIAGGIO COMPIUTO DA AUGUSTO VALLI NEL 1890 - 91

- Il **30 novembre del 1890 Leopoldo Traversi** partito dallo Scioa, dopo aver attraversato il deserto dancalo per la via dell'Aussa per la quarta volta, giunse il 17 dicembre, dopo diciotto giorni, ad Assab.
- **Poco tempo (1890) dopo fu ordinato a Leopoldo Traversi** di ripartire attraversando nuovamente la Dancalia centrale per la via dell'Aussa per raggiungere la stazione di Let Marefià nello Scioa. Era la **quinta volta che attraversava l'Aussa!!** Traversi raggiunse il conte Antonelli e Augusto Salimbeni ad Addis Abeba per dar loro manforte nella drammatica trattativa con Menelik relativa all'articolo 17 del Trattato di Ucciali.
- **Nell'agosto 1892 Leopoldo Traversi** partì da Assab per portare i due milioni di cartucce che Menelik chiedeva da tempo. Il trasporto di quest'incredibile quantitativo di munizioni comportava di allestire un'enorme carovana, di ben 630 cammelli. Arrivò in Aussa il 16 dicembre 1892 per poi raggiungere lo Scioa a febbraio 1893 e consegnare le cartucce a Menelik. **Traversi aveva attraversato l'aussa per la sesta volta!!**



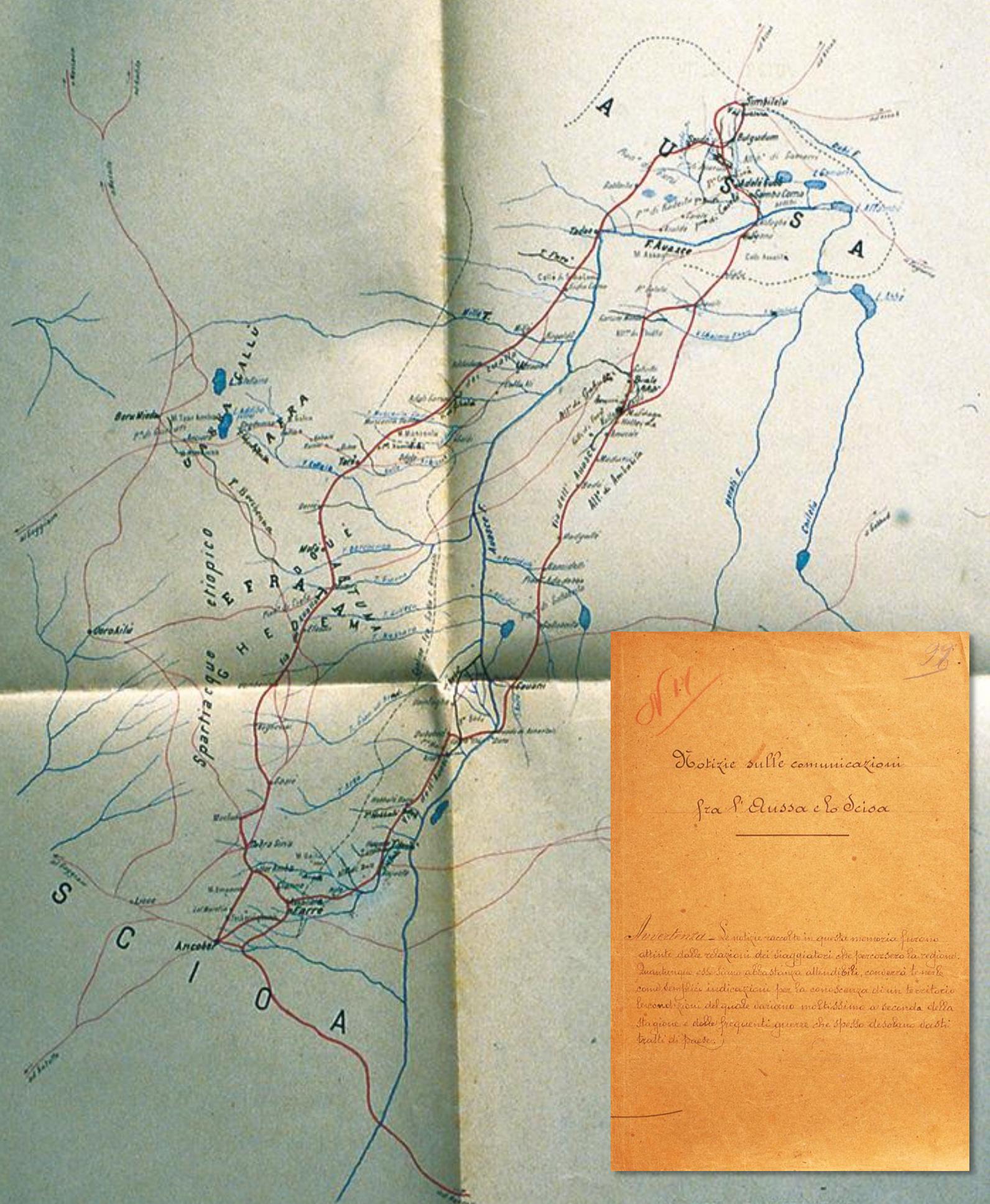
ITINERARIO AUSSA-DOUÉ, Cartina originale redatta sullo schizzo
del dott. LEOPOLDO TRAVERSI da G. D. V.



- **Nel 1894 il capitano Salvatore Persico** raggiunse l'Aussa a metà dicembre. Gli scopi della missione segreta affidata al capitano Persico erano quelli di «*staccare l'Aussa dallo Scioa*» e rinforzarne i vincoli col governo italiano, studiare il paese e prepararlo militarmente per difendersi contro le minacce abissine.



Carta dell'itinerario da Assab all'Aussa percorso da Salvatore Persico nel 1894-95 (Repertori L-7-130, Fondo Eritrea, Cartella 2, AUSSME).



Carta delle vie di comunicazione dall'Aussa allo Scioa allegata alla relazione redatta da Carlo Giannini nel 1896 (Repertori L-7- 130, Fondo Eritrea, Cartella 2, AUSSME)

99
10

W.H.
 Notizie sulle comunicazioni
 fra l'Aussa e lo Scioa

Avvertenza - Se notizie raccolte in questa memoria furono
 attinte dalle relazioni dei viaggiatori che percorsero la regione,
 quantunque esse sieno abbastanza attendibili, converrà tenersene
 come semplici indicazioni per la conoscenza di un territorio
 le condizioni del quale variano moltissime a seconda della
 stagione e delle frequenti guerre che spediscono desolati
 tratti di paese.

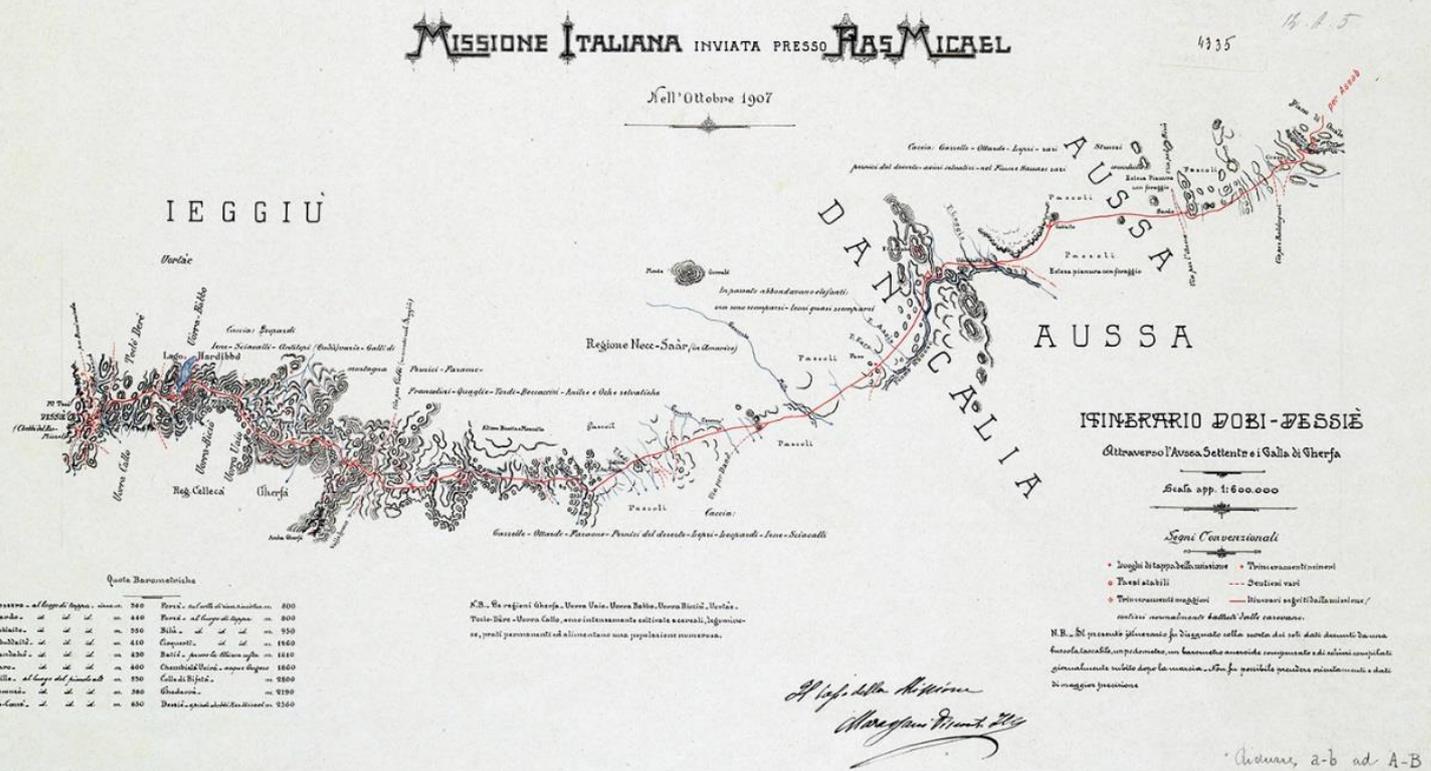
SCHIZZO DIMOSTRATIVO
 delle comunicazioni fra
AUSSA, SCIOA

Scala approssimativa di 1:100000

- Nel 1907 il conte **Filippo Marazzani Visconti Terzi** (inviato dal governatore dell'Eritrea Giuseppe Salvago Raggi in missione politica presso il potente ras Micaèl Uolde, capo dell'Uollo-Galla) partendo da Assab con una carovana di un centinaio di cammelli, scortato da una mezza compagnia di ascari, comandati dal capitano **Alfredo Bianco** e dal prof. **Leonardo Ricciardi** (all'epoca tenente e reggente del commissariato di Assab) passasse proprio dall'Aussa.



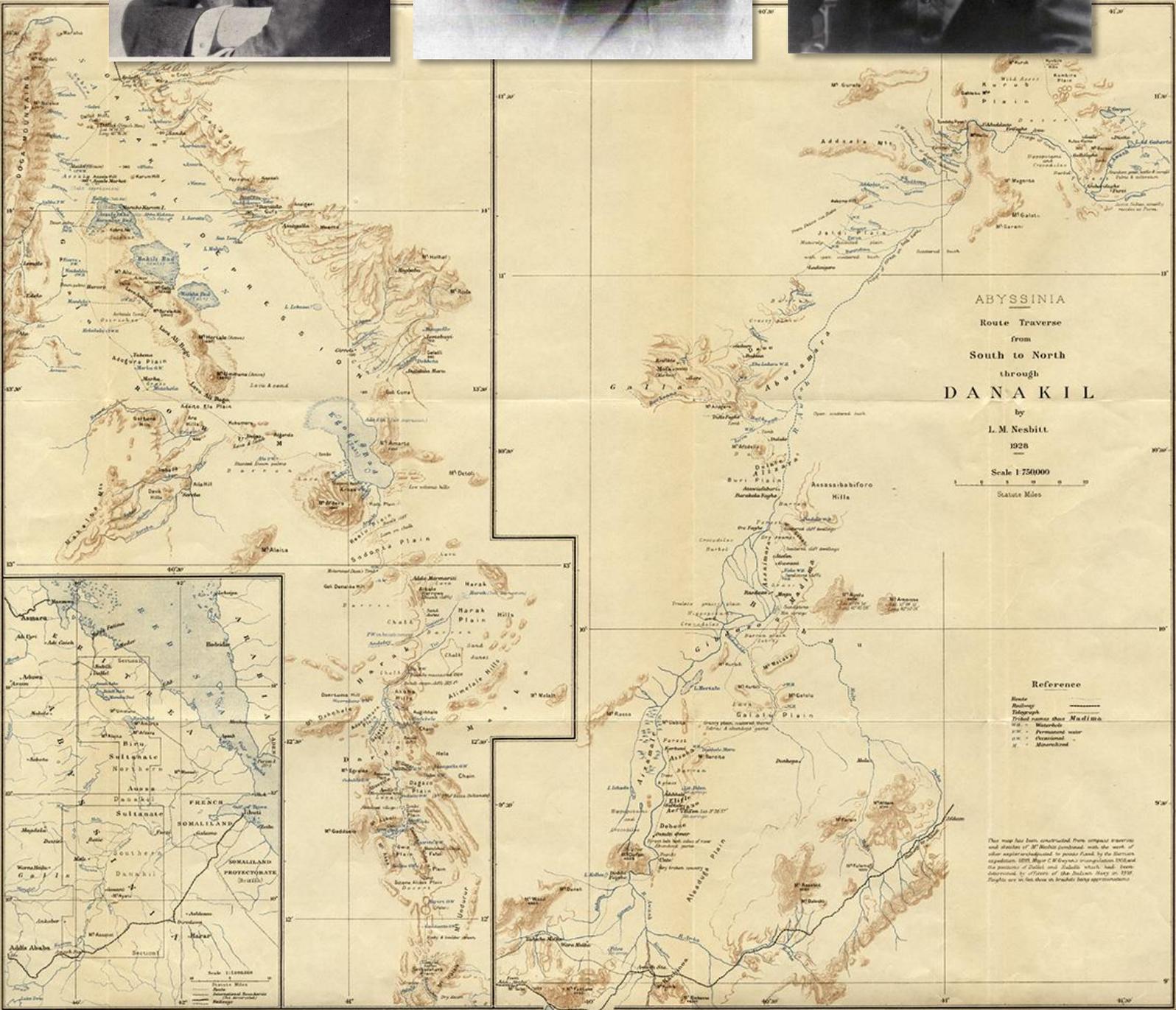
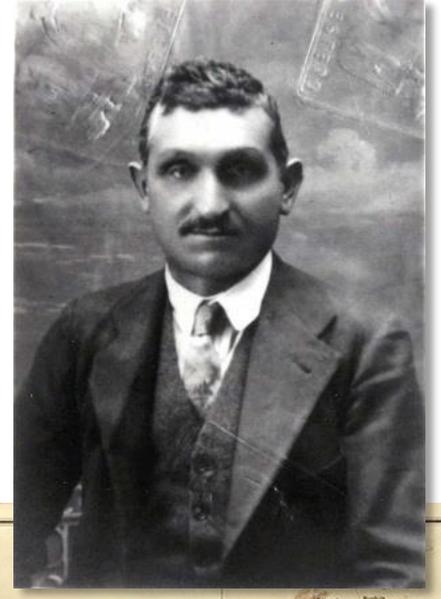
Cartina con la seconda parte del percorso della spedizione Marazzani Visconti Terzi del 1907. Questa cartina è stata ricavata dal positivo di una lastra fotografica N° FD000102 proveniente dall'Archivio Fotografico settore storico dell'Istituto Geografico Militare (Dancalia-Aussa-BatièUollo, Album Fotografico Donazione Vannini - Conte Filippo Marazzani Visconti, Regia Agenzia Commerciale italiana dei Wollo, anno 1906-1916).



- Nel 1909 il governatore dell'Eritrea, Salvago Raggi, incaricò l'ingegner Manlio Lega**, in quel periodo addetto ai lavori di costruzione della ferrovia Ghinda-Asmara, di raggiungere Dessiè per costruire la chiesa. Lega sbarcò ad Assab il 24 ottobre 1909 e trovò ad attenderlo l'Anfari dell'Aussa in persona che si era recato incontro a lui per ordine di Ras Micaèl. Il lavoro di preparazione dei carichi per la distribuzione sui cammelli, durò due giorni e una prima carovana con il materiale da costruzione, di oltre cento quintali, fu spedita verso l'Aussa. Un'altra carovana con il materiale da campo, viveri ed acqua, partì il 27 ottobre 1909 con l'ingegnere e i suoi operai italiani. La carovana rimase tre giorni nell'Aussa e il Lega fu ospite dell'Anfari che lo condusse nel suo recinto e lo alloggiò in una costruzione in pietra. La carovana ncala617, raggiunse poi Dessiè, dopo 32 giorni dalla partenza da Assab.
- Nel 1913 Il dottor Domenico Brielli** (che dal 1910, si trovava Dessiè come medico della Regia Agenzia Commerciale Italiana dei Wollo)dopo un viaggio in Italia, giunto ad Assab attraversò la Dancalia per rientrare a Dessiè. Partendo da Assab ripercorse la via dell'Aussa seguendo l'itinerario del Marazzani Visconti per giungere sull'altopiano abissino a Dessiè.



- Infine per ultimi, e comunque ben prima di Thesiger, siano stati una decina di giorni ospiti del sultano dell'Aussa anche **Ludovico Marcello Mariano Nesbitt, Tullio Pastori e Giuseppe Rosina (1928)!**



THE GEOGRAPHICAL JOURNAL



Vol LXXVI No 5

November 1930

Historical and Topographical Notes on Edom: With an Account of the First Excavations at Petra	George Horsfield and Agnes Conway	369
Danakil Traversed from South to North in 1928, Part II.	L. M. Nesbitt	391
Stone Polygons beside Loch Lomond	Professor J. W. Gregory	415
The East Greenland Pack-Ice and the Significance of its Derived Shells	V. E. Fuchs and W. F. Whittard	419
The British Arctic Air Route Expedition		426
The Fate of Andrée		428
Reviews	The Monthly Record	
Society Notices		i, iii
Contents		v

THE ROYAL GEOGRAPHICAL SOCIETY
KENSINGTON GORE LONDON S.W.7
EDWARD STANFORD LTD. 12 LONG ACRE W.C.2
AND 29 CHARING CROSS S.W.1
PRICE TWO SHILLINGS

DANAKIL TRAVERSED FROM SOUTH TO NORTH IN 1928: *The third and concluding part, continued from page 414, of the paper by*

L. M. NESBITT

COMING out of the wide Gaiara canyon, bound on both sides by chalky cliffs, we turned to the left and steered due north, skirting the glistening white wall, some 200 feet high, of the chalk deposit. This was indeed a wall, ending abruptly and vertically, and stretching ahead northwards in almost a straight line till all was lost in the haze which covers the desert: a white diffused glare, as of dust illuminated by a darting sun, sky and earth becoming one colour, one light, one unspeakable fogginess of a furnace at white heat. The intense heat was felt in the ball of the eye, in the nostrils, and on the cheeks. As we were marching a terrific Kamsin started. This obscured the sky, so that at 4 p.m. it seemed twilight as at 7 p.m. The sand was blowing at about 30 miles an hour, and the dunes shifting almost before our eyes, like breakers rolled by a storm and with spray rising from the top. The camels had to stop and bury their heads, and we stopped too, though our faces and necks had been swathed in lengths of cloth and towels as a protection against the heat from the beginning of our march. Now we wrapped them closer, but the fine sand found its way everywhere. The wind at last abated somewhat and we went on, climbing and descending dune after dune, sinking knee deep, men and beasts, on the sloping side and labouring on the other, the steep one. At 7 p.m. we came out of the desert and found the chalks and basalts mingling again, the latter especially to our left soon after rising in sheer black vertical walls, a series of them, one behind the other, a sight to inspire awe, especially as we now were marching between such narrows. We were going north-north-west, forced in such a direction by the run of the walls. These black, vertical, rough bulwarks were some 250 feet high and probably at the top not more than 30 feet wide. They seemed like walls of a giant city and rose straight from flat white clayey ground, perfectly level and contrasting to touch and sight with the volcanic material on both sides. The valley, or rather corridor, we marched along was not more than 200 yards wide. We stopped after a while, as it was now dark, and we were all feeling very tired after the day's hardships. The place is known as Adda Marmariti, but there was no water there.

We slept till the moon rose and then loaded up and were off at 3 a.m. The road now took us over basalt hexagons of columnar structure, next trachytes and lavas, rendering progress very hard though not as heavy as in other similar instances because the flow of the volcanic material here in some places offered a fairly smooth surface whereon the weary foot could find a hold. We climbed and climbed, often meeting sheer vertical walls which had to be detoured until a scalable point could be found. The sun rose when we were almost at the summit of our march, and from that lofty plateau of black scoriae and lavas a good view of the Afdera volcano ahead of us was obtained. It is a very prominent landmark, but we had lost sight of it for several days through being in canyons and low-lying places. This volcano gave its last sign of life in 1915 when a great eruption took place. It rose before us in a beautiful

2 N

Relazione dell'impresa fu pubblicata nel giugno 1929 sul *The Geographical Journal* della Royal Geographical Society di Londra (Nesbitt L.M., *From south to north through Danakil, The Geographical Journal*, Vol. LXXIII, N.6, June 1929).

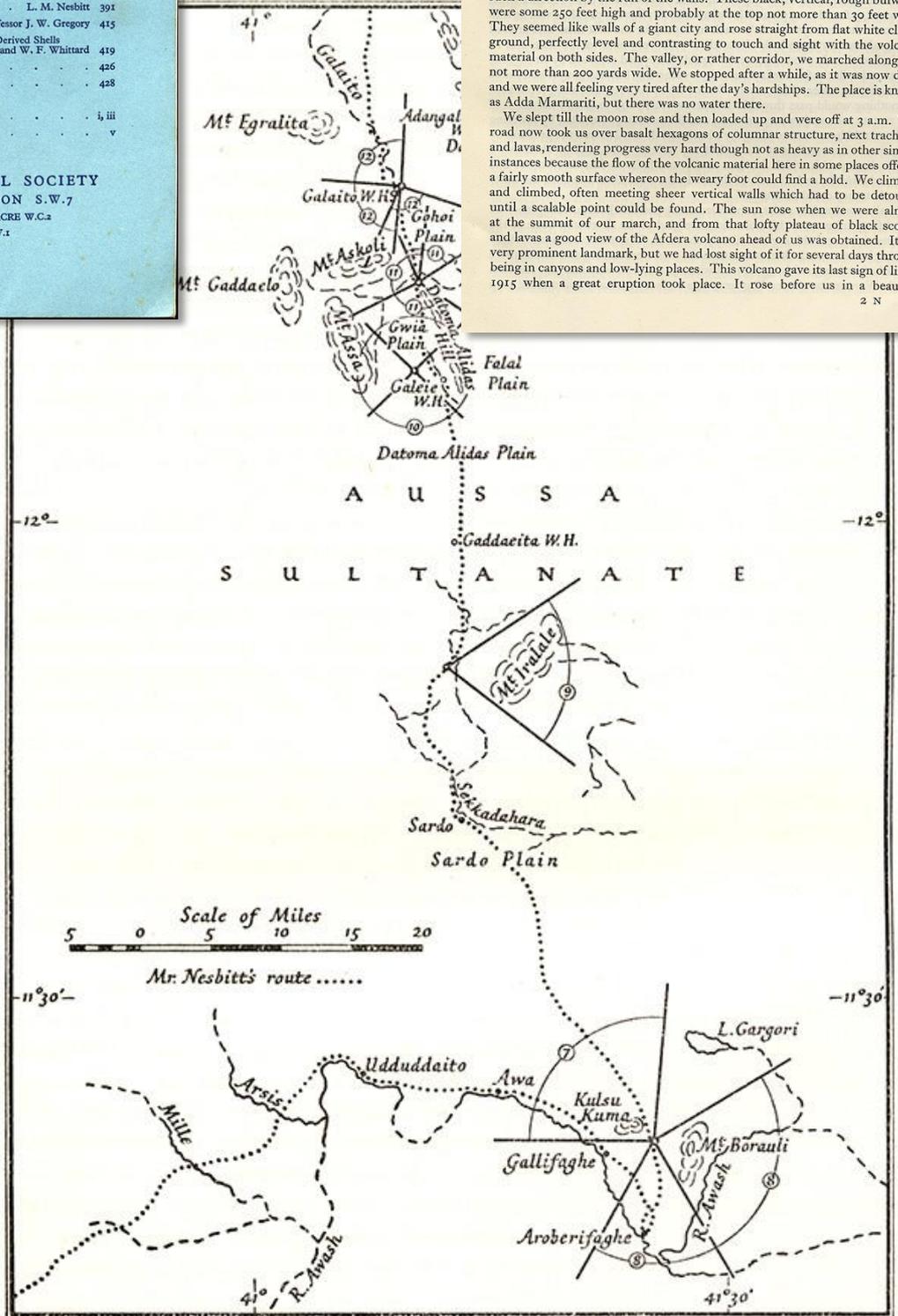


Diagram showing the points from which the second set of Mr. Nesbitt's sketches were made, and their range

Che imperdonabili sviste dell'editore, di Wikipedia inglese e italiano, e dei vari biografi di Thesiger sul personaggio inglese considerato fino al momento della sua morte *l'esploratore vivente più grande del secolo!!*

Più difficile da credersi che queste "sviste" le abbia avute anche la *Royal Geographical Society* che, il suo "mestiere" quello di occuparsi di esplorazioni geografiche:

- infatti a partire dal 1904 citava le esplorazioni italiane nella Dancalia settentrionale (vedi esplorazioni effettuate per la *Compagnia Costiera* dal tenente Gherardo Pantano con il tenente Ettore Oglietti e Commissario Civile di Assab Pietro Felter durante le quali furono stretti trattati coi sultanati del Biru e del Teru) affermando che l'esplorazione aveva «*gettato una nuova luce sulla geografia di quella regione sconosciuta*».
- ma soprattutto pubblicava una prima relazione e la carta della spedizione italiana del 1928 di Ludovico Marcello Mariano Nesbitt, Tullio Pastori e Giuseppe Rosina (giugno 1929 sul *The Geographical Journal* della *Royal Geographical Society di Londra* (Nesbitt L.M., *From south to north trough Danakil, The Geographical Journal*, Vol. LXXIII, N.6, June 1929).

Questo "vantato" primato britannico sull'esplorazione della regione centrale della Dancalia è stato mantenuto nel tempo e anche ai giorni nostri si diffonde, anche in un libro (in italiano) dedicato ad un ero di guerra come Amedeo Guillet, il messaggio che Thesiger sia stato veramente il primo: «*Solo qualche anno prima, **Wilfred Thesiger era stato il primo europeo a esplorare l'entroterra del deserto dei dancali**, la cui popolazione misurava la propria virilità raccogliendo i genitali mozzati dei rivali sconfitti*» (O'Kelly S., *Amedeo, vite avventure e amori di Amedeo Guillet, un eroe italiano in Africa Orientale*, Rizzoli, Milano, 2002).

Chi ha fatto questa affermazione, sicuramente non sa che gli italiani esploravano quelle lande desolate, a partire dal 1869, ben prima di Thesiger nascesse (1910) e che vi giunse solo nel 1933.



Wilfred Thesiger in Aussa nel 1934

Concludendo

Dopo aver esposto questi eventi cronologici circostanziati e documentati viene da pensare che questa negazione degli altri primati sia fatta in maniera sistematica con la sola finalità di far scomparire i meriti e per esaltare le figure dei propri esploratori.

Parlando in termini di esplorazione della Dancalia non si può più tacere che fu quasi una esclusiva italiana e in particolar modo, senza niente togliere agli altri primati dell'esploratore inglese, **per quanto riguarda l'esplorazione della parte centrale della Dancalia cioè l'Aussa, per dare a Cesare quel che è di Cesare è più giusto parlare e ricordare le gesta di quegli italiani che "ben prima" esplorarono quelle lande desolate.**

Da questi pochi esempi si capisce come l'arroganza, l'egoismo, la spregiudicatezza degli altri e l'incuria e superficialità nostra verso lo studio e la conservazione della nostra memoria in campo di esplorazioni geografiche abbia portato ad una situazione di ignoranza in materia e di esaltazione per i successi altrui.

Anche in ragione di questo nasce nel 2003 la collana [Explora](#) di Tagete edizioni di Pontedera da me diretta e col prestigioso patrocinio della *Società Geografica Italiana*.

